

## TORNATA DEL 1° MAGGIO 1852

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

**SOMMARIO.** *Presentazione del progetto di legge per l'istituzione di una cassa di sussidii e pensioni ai maestri elementari — Lettera del sindaco della città di Torino — Omaggi — Relazione e discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo — Dichiarazioni del senatore Sauli — Approvazione degli articoli e del progetto — Relazione sul progetto di legge per la riorganizzazione della compagnia delle guide di Chamouny — Opposizione del senatore Franzini all'immediata discussione — Risposta del ministro dell'interno — Osservazioni nella discussione dei senatori Franzini, Luigi di Collegno e Jacquemoud — Proposta del senatore Picolet combattuta dal senatore Jacquemoud, dal ministro dell'interno, e dal senatore Di Benevello — Retazione della proposta del senatore Picolet — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

**DI VESME**, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima tornata che è approvato.

**PROGETTO DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DI UNA  
CASSA DI SUSSIDII E PENSIONI AI MAESTRI ELE-  
MENTARI — ATTI DIVERSI.**

**FAMINI**, ministro dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 aprile scorso per l'istituzione di una Cassa di sussidii e pensioni ai maestri elementari. (Vedi 1° vol. Documenti, pag. 148.)

**PRESIDENTE** Do atto al ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà mandato alla stampa per essere quindi distribuito ai signori senatori.

Prego il signor segretario a dar conoscenza di alcune lettere indirizzate alla Presidenza.

**QUARELLI**, segretario, legge una lettera del cavaliere Bellono, sindaco della città di Torino, con cui porge al Senato ringraziamenti a nome anche dei danneggiati dal disastro av-

venuto il 26 dello scorso mese pel generoso sussidio loro porto colla deliberazione presa dal Senato nell'ultima sua seduta.

Dà pure in seguito lettura di due altre lettere, l'una del signor Franco Giuseppe, colla quale fa omaggio al Senato di parecchi esemplari del disegno di fondazione di un nuovo borgo al di là della Dora Riparia, e l'altra del direttore del giornale *Il Raccoglitore imparziale*, il quale fa presente alla Camera dei senatori di alcuni numeri del suo giornale.

**PRESIDENTE.** Vi sarebbero domande di congedo, ma siccome il numero legale dei senatori non è ancora compiuto, si procederà intanto alla lettura delle relazioni di due progetti di legge che sono in pronto.

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL  
PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE  
DELLA STRADA FERRATA DA SAVIGLIANO A  
CUNEO.**

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Mosca relatore sul progetto di legge concernente la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

**MOSCA, relatore,** legge la relazione. (Vedi 1° vol. Documenti, pag. 581.)

**PRESIDENTE.** Il Senato avrà presente che il progetto di legge testè riferito era stato dichiarato d'urgenza; io quindi domanderò se per uniformarsi alla deliberazione già presa intenda di dare corso immediatamente alla discussione del medesimo, ovvero di mandarla ad altro giorno affinché se ne stampi la relazione.

Essendo già stata dichiarata, come dissi, l'urgenza di esso progetto, così io ne porrò ai voti l'immediata discussione: chi non la crede opportuna, voterà contro.

Chi è d'avviso che si debba immediatamente procedere alla discussione, voglia alzarsi.

(Il Senato adotta.)

Prima però si darà lettura di tre domande di congedo pervenute alla Presidenza.

**QUARELLI, segretario,** dà lettura di tre lettere dei senatori Della Planargia, Di Bagnolo, e Della Marmora Alberto, i quali chiedono un congedo, il primo di un mese, il secondo di otto giorni, ed il terzo di venti, il quale è loro dal Senato accordato.

**PRESIDENTE.** Darò lettura del progetto di legge (Vedi 1° vol. Documenti, pag. 575):

« Art. 1. È approvata la convenzione intesa addì 22 febbraio 1852 tra il ministro dei lavori pubblici rappresentante lo Stato e la Società della strada ferrata da Torino a Savigliano, legalmente rappresentata dal Consiglio d'amministrazione, in nome della medesima stipulante, composto del marchese S. di Pamparato, conte Vittorio Seyssel d'Aix, Bartolomeo Chiarini, conte Teodoro di Santa Rosa, Duprè e figli, Eusebio Golzio, L. Pellisseri, S. Mancardi, V. Denina, G. B. Fasciotti, e coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, avvocato Brunet Carlo, ed avvocato Castellani Giacinto, di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, e di mettere in esercizio un tronco di strada ferrata che partendo dalla stazione di Savigliano, e passando per Fossano e Centallo, giunga alla destra della Stura presso Cuneo.

« Art. 2. La detta Società è, e rimane concessionaria di tale tronco di strada sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni della convenzione medesima, che forma parte integrante della presente legge.

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati nella parte che ciascuno di essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserita negli atti del Governo. »

È aperta la discussione generale.

**SAULI.** Provo il bisogno di dichiarare apertamente che do il mio voto favorevole a questa legge.

Coloro che rammentano ciò che io dissi quando venne proposta l'approvazione della legge per la strada di Savigliano crederanno che io cada in contraddizione.

Io non mi ricredo per niente intorno a ciò che dissi relativamente ad una comunicazione più importante, che da quella parte si deve fare. Scorgo esservi ancora alcune difficoltà da superarsi per un'impresa la quale non è solamente utile, ma necessaria alla patria nostra, e credo nel tempo stesso che per conseguire il bene generale non si debba frapponere ostacolo od indugio a conseguirne uno particolare in favore di una città così importante com'è quella di Cuneo.

Del resto voi sapete che quando il mondo gira, anche un gigante che sia amichissimo del riposo deve girare con esso. Non si è mai parlato tanto di nazionalità come a questi nostri giorni, e non si è mai operato tanto e con tanta attività per

cancellarne perfino l'idea. I due idoli a cui si abbruciano incensi e che si adorano oggidì sono le strade ferrate e il libero scambio. Le une tendono a fare degli uomini una sola famiglia, e l'altro a convertire il mondo in una vastissima bottega.

Voi sapete eziandio che le inclinazioni e i costumi dei bottegai sono molto diversi da quelli degli eroi; e per conseguenza io reputo che, se una volta il pensiero della pace universale, in cui tanto si compiaceva l'abate di San Pietro, era considerato come un'utopia, a quest'ora debbe considerarsi come tale ogni velleità guerresca. Epperò ne nasce la possibilità, la convenienza, anzi la necessità di ridurre a termini assai più modesti il bilancio della guerra. A questo fine tendono tutti i favori che si fanno alle strade ferrate ed agli altri oggetti, di più libere e di più facili comunicazioni!

Voto in favor della legge.

**PRESIDENTE.** Non domandandosi la parola, metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(È adottata.)

(Vengono in seguito approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge.)

Si procede allo squittinio sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Votanti.....	50
Voti favorevoli.....	50
Voti contrari.....	00

(Il Senato adotta all'unanimità.)

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLA COMPAGNIA DELLE GUIDE DI CHAMOUNY.**

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Jacquemoud, relatore del progetto di legge per la riorganizzazione della compagnia delle guide di Chamouny.

**JACQUEMOUD, relatore,** legge la relazione. (Vedi 1° vol. Documenti, pag. 584.)

**PRESIDENTE.** Domanderò egualmente al Senato se intenda di procedere all'immediata discussione del progetto su cui è stato riferito.

**FRANZINI.** Chiedo la parola.

**PRESIDENTE.** Il senatore Franzini ha la parola.

**FRANZINI.** Questa discussione non può forse aver luogo senza che prima sia trascorso qualche tempo. Se bene mi ricordo, nella legge sulla leva si accordò l'esenzione dalla leva alle guide del San Bernardo. Nel presente progetto non si fa parola di tale esenzione per la compagnia delle guide di Chamouny; ma potrebbe darsi che la legge sulla leva ritornando al Senato inchiudesse anche questa esenzione riguardo alla compagnia di Chamouny.

Ora, osservando che il numero dei membri di questa compagnia è indefinito, mi sembra opportuno che a questa discussione assista il ministro della guerra.

**JACQUEMOUD, relatore.** Je demande la parole.

**PRESIDENTE.** Je ne puis vous l'accorder, car la discussion n'est pas ouverte; il s'agit simplement de savoir si l'on discutera immédiatement le projet de loi.

La Camera terrà conto delle osservazioni fatte dal senatore Franzini; ma siccome vi è già dichiarazione d'urgenza, conviene che il Senato deliberi sull'epoca alla quale vuol rimandare questa discussione.

*Un senatore.* A lunedì.

**PRESIDENTE.** Domando al ministro della guerra, od a chi lo rappresenta se sia urgente di discutere oggi questa legge.

**PERNATI, ministro dell'interno.** Parmi urgente che quanto prima queste guide siano attivate, perchè egli è appunto di quest'epoca che i viaggiatori cominciano ad arrivare.

Credo per altra parte che non ci sia bisogno della presenza del ministro della guerra, perchè se si tratterà di dare una esenzione alle guide di Chamouny, ciò sarà oggetto della legge sulla leva, ma non riguarda per nulla questo regolamento, il quale non potrebbe per tal effetto dare verun provvedimento, perchè un regolamento non deroga ad una legge.

Parmi perciò che si possa procedere alla discussione del progetto, anche senza la presenza del ministro della guerra.

**FRANZINI.** Mi rincresce di dover rispondere che io credo per lo contrario che la presenza del ministro della guerra possa esser necessaria, in quanto che non si tratta qui di accordare l'esenzione della leva a gente di poco numero, il che potrebbe essere indifferente, ma bensì ad un numero che può essere indefinito: e questo riguarda anche il ministro della guerra.

**JACQUEMOUD, relatore.** Il semble résulter des observations présentées par l'honorable sénateur préopinant que les guides de Chamouny pourraient invoquer le règlement de leur compagnie pour demander à être exemptés du service militaire; mais cette compagnie existe déjà depuis 1823 et jamais elle n'a élevé une pareille prétention. Elle n'aurait d'ailleurs aucun motif légitime pour réclamer l'exemption du service militaire: la profession de guide dans la vallée de Chamouny est parfaitement libre. Elle offre beaucoup moins de dangers que plusieurs autres professions, auxquelles il n'est cependant accordé aucune exemption de service. Bien plus, d'après les bases établies par le projet de loi, tout citoyen de l'Etat peut être admis dans les guides, en justifiant des conditions de moralité et de capacité physique et intellectuelle; or, le nombre des guides étant illimité, il s'en suivrait qu'on ouvrirait une porte très-facile pour acquérir l'exemption du service militaire. On ne saurait admettre une telle disposition.

Enfin si on consulte le règlement de 1823, celui de 1846, ou celui que le Ministère a proposé, on voit que l'inscrit qui a honorablement servi sous les drapeaux a un titre spécial pour être admis dans les guides, et qu'on a prévu le cas où un guide est appelé sous les armes en disposant que sa place lui est conservée et qu'après avoir satisfait à la levée, il reprend dans la compagnie le même rang qu'il occupait auparavant.

L'exemption accordée aux habitants d'un village du Grand St-Bernard, par la loi sur les levées, n'a aucun rapport avec la profession des guides de Chamouny, qui font leur service pendant l'été et dans leur intérêt privé, tandis qu'il peut être utile à l'intérêt général que certain village du St-Bernard soit habité par des hommes robustes pendant l'hiver, afin de porter aux voyageurs des secours, qui ne sont jamais sans dangers dans cette saison rigoureuse.

D'après ces observations le Ministère de la guerre n'est nullement intéressé dans cette question, soit parce que les guides de Chamouny ne prétendent à aucune exemption du service militaire dans leur intérêt particulier, soit parce qu'on ne peut invoquer en leur faveur aucun motif d'intérêt général; j'ose donc espérer que le Sénat ne verra aucune diffi-

culté à ce qu'on s'occupe sans retard de la présente loi, dont l'urgence réclamée par M. le ministre de l'intérieur a déjà été reconnue par cette auguste assemblée.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta fatta, di procedere cioè alla discussione immediata di questa legge.

Chi è di tale avviso, voglia levarsi.

(Il Senato delibera di passare alla discussione immediata.)

Darò lettura del progetto di legge consistente in un articolo solo:

« **Articolo unico.** È fatta facoltà al Governo di riordinare la compagnia delle guide dette di Chamouny per mezzo di regolamento sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti: »

« 1° Che il numero delle guide della compagnia sia illimitato; »

« 2° Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso, purché giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento; »

« 3° Che tali qualità debbano essere determinate da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale; »

« 4° Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e traverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che li avranno condotti sino a Chamouny, quand'anche esse non facciano parte della compagnia. »

È aperta la discussione.

**FRANZINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**FRANZINI.** Io non ho che ad aggiungere poche cose a quanto ho già detto per rapporto alla leva. Ora da quanto venne detto dal senatore Jacquemoud debbo argomentare che nelle funzioni delle guide di Chamouny non si corra alcun pericolo, perchè in questo caso troverei che, se egli è giusto l'accordare l'esenzione della leva a quelle del San Bernardo, sarebbe altrettanto giusto l'accordarla alle guide di Chamouny. Ma non essendovi pericolo, non vedo quel bisogno.

**DE COLEGGIO LUIGI.** Se non è intervenuto qualche cambiamento, di cui io non ho conoscenza, l'esenzione non era concessa alle guide del San Bernardo propriamente, bensì agli abitanti di Saint-Remy, perchè essa doveva servire a promuovere fra quella popolazione soggetta a molte angustie di vita, uno stabilimento di più persone atte a prestare soccorso ai viaggiatori che recavansi al Gran San Bernardo.

Nella borgata di Saint-Remy vi era un'esenzione totale dalla leva; a Chamouny non crederei che possa esservi quello stesso motivo.

Al San Bernardo era pericolosissimo il passaggio; dal che nasceva la necessità di una guida quando si voleva transitare nel Vallese. A Chamouny è cosa soltanto a scelta di quelli che vi vogliono andare.

Io non ho mai sentito che a Chamouny vi si corrano i pericoli che s'incontrano al Gran San Bernardo, dove, io dico, è interesse del Governo di avere un numero di persone che attono a St-Remy, nel tempo attuale principalmente, in cui la maggiore facilità dei trasporti presenta maggiore facilità di cercare un genere di vita più comodo e più profittevole altrove.

Vi è altra cosa a notare, ed è che quando il giovane di St-Remy dovesse andar soggetto alla leva, contrarrebbe molto agevolmente abitudine che gli potrebbero tornare più utili e più soddisfacenti che il far la guida a St-Remy.

Per questi motivi nasce la speciale necessità che la popolazione di St-Remy sia favoreggiata dal Governo mediante la esenzione dalla leva.

**PRESIDENTE.** Darò lettura al Senato dell'articolo 59

ella legge sulla leva, dove si parla delle dispense, alle quali appunto si riferiscono le osservazioni del senatore Franzini.

Ivi è detto:

« Gli allievi non ufficiali della R. Accademia militare e del collegio di marina, gli abitanti della porzione della borgata di Saint-Remy, incaricati espressamente di prestare soccorso d'assistenza ai viandanti, se a ragione del loro numero d'estrazione debbono essere compresi nella prima categoria, sono roveduti di congedo illimitato, con obbligo di raggiungere i bandiere per compiere la loro ferma, qualora prima della partenza della medesima cessino di trovarsi nella condizione per cui sono dispensati dalla partenza. »

Si tratta ivi, come diceva l'onorevole senatore Di Collegno, alla popolazione della borgata di St-Remy esclusivamente incaricata di prestare soccorso ed assistenza a viandanti in generale.

**PICOLET.** Je remarque dans l'article premier une disposition en vertu de laquelle le nombre des guides sera illimité. Je ferai observer que quand il s'agit de professions qui intéressent le public, le nombre des personnes admises à les exercer est toujours plus ou moins limité. Je crois qu'il devrait en être ainsi pour les guides de Chamouny, car ils ont d'autant plus aptes à remplir leur service qu'ils sont moins nombreux. Si vous nommez cinq ou six cents guides, par exemple, il peut arriver qu'un certain nombre de ces guides, ne faisant pas le voyage pendant une année, perdent l'habitude des localités et la mémoire des endroits dangereux.

On pourrait, je crois, substituer à la disposition qui renferme l'article premier cette autre disposition: « Le nombre des guides sera déterminé par le Gouvernement: il le portera à un chiffre qu'il jugera convenable. »

**JACQUEMONT, relatore.** La question qui vient d'être soulevée par l'honorable sénateur Picolet a été étudiée avec soin par votre Commission. Elle a considéré que sous l'empire du Statut qui garantit la liberté de l'industrie on devait être extrêmement circonspect, lorsqu'il s'agit d'établir des professions privilégiées.

Cette maxime générale ne peut admettre d'autres exceptions que celles dont la nécessité est parfaitement démontrée dans l'intérêt public.

Or, cet intérêt est suffisamment garanti par les conditions de moralité et de capacité qui sont exigées pour l'admission dans la compagnie des guides.

Les professions libérales du barreau et de la médecine ne sont point limitées quoiqu'elles aient une très-haute importance, et on voudrait limiter le nombre des guides? Votre Commission ne sait voir aucun motif fondé pour accueillir cette proposition. Dira-t-on que les guides gagneront moins parce que le bénéfice sera réparti entre un plus grand nombre de personnes, mais ceci est une question d'intérêt purement privé.

La limitation du nombre des guides aura lieu par le fait même, car il n'est pas à craindre qu'on cherche à être admis dans la compagnie des guides et qu'on se dévoue à cette profession lorsqu'elle ne sera plus assez productive.

Il n'est pas à craindre non plus que le guide qui a acquis la connaissance des lieux ait le temps d'en perdre la mémoire d'une année à l'autre, puisque le règlement prescrit que chacun d'eux marchera sans interruption pendant toute l'année. Il faudrait donc supposer que le nombre des guides devint considérable qu'ils ne fissent pas même une course chacun une année et par conséquent qu'un individu consentit à perdre son temps, pendant un été entier, pour être appelé à faire une seule course.

Votre Commission ne peut croire à la réalité d'une telle supposition et elle s'oppose à l'amendement proposé.

**PRESIDENTE.** Il senatore Picolet proporrebbe che invece di dire al paragrafo 1° dell'articolo unico della legge « che il numero delle guide della compagnia sia illimitato » si dicesse invece: « che il numero delle guide sia limitato a ciò che dal Governo sarà giudicato conveniente. »

Est-ce là votre idée ?

**PICOLET.** Parfaitement, monsieur le président.

**PRESIDENTE.** Demanderò se v'ha chi appoggia questa proposta.

(È appoggiata.)

**PERNATI, ministro dell'interno.** Il Ministero dichiara di non poter accettare la proposta di limitare il numero delle guide di Chamouny. Nell'interesse generale basta che quelle persone le quali si dedicano a questo servizio presentino tutte quelle cautele che occorrono così dal lato della probità e della capacità; come da quello della forza fisica e simili.

Dunque nell'interesse pubblico non vi ha nessun motivo di limitare il numero di queste guide, e il Governo poi non crede di doversi occupare degli interessi privati, i quali possono essere bastantemente soddisfatti, mediante quelle certe qualità richieste negli individui i quali si sottoporrono a far la guida.

La popolazione di Chamouny non è molto numerosa, quindi non credo che vi possano essere molti alti a fare la guida.

Quanto poi al credere che altri individui vogliano venire a stabilirsi a Chamouny per essere a disposizione dei forestieri, osservo che il numero delle corse non è tale che possa allettare molti accorrenti a ciò; e tutto al più in ogni caso avverrebbero che molti di essi non continuando le corse, rinunzierebbero a cotesta qualità o la riterrebbero come una semplice facoltà per esercitarla quando ne nascesse l'occasione, giacchè quelle corse non offrono un sufficiente guadagno, fuorchè per un discreto numero di individui.

Io non vedo la necessità che si pongano condizioni di privilegio esclusivo senza un vero bisogno, senza un vero motivo d'interesse generale; non vedo perchè si debba derogare a questo principio non per mira d'interesse generale, ma unicamente per quella di un interesse particolare, il quale d'altra parte non è sufficientemente stabilito nella fatti-specie.

Per questi motivi il Governo, ripeto, non crede poter aderire alla proposta dell'onorevole senatore, quella cioè che sia stabilito un numero fisso e permanente di guide a Chamouny.

**DI BENEVELLO.** Mi permetterei solamente di osservare che le guide debbono giustificare della loro attitudine a quel servizio. E a chi devono giustificare?...  
Molte voci. C'è il regolamento: si farà il regolamento.

**PERNATI, ministro dell'interno.** Non credo che sia necessario rispondere più ampiamente all'interrogazione dell'onorevole senatore.

L'esame sarà stabilito dal regolamento che emanerà dal potere esecutivo a questo riguardo, verrà affidato al Consiglio comunale, all'intendente, o a chi si giudicherà più a proposito.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la prima parte dell'articolo sulla quale non cade discussione:

« È fatta facoltà al Governo di riordinare la compagnia delle guide di Chamouny per mezzo di regolamento sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti. »  
(È approvata.)

Legge in seguito il § 1° (*Vedi sopra*).

Essendo stato appoggiata la proposta del senatore Picolet, il quale dice che il numero verrà fissato dal Governo, la pongo ai voti.

(È rigettata.)

Metto invece ai voti il § 1° (*Vedi sopra*).

(È approvato, e così dei pari i successivi paragrafi dell'articolo unico del progetto.)

Verrebbe ora lo squittino segreto sul presente progetto; però, se il Senato crede, si potrebbe intanto profittare per procedere alla relazione delle petizioni stata distribuita.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** Pregherò il signor relatore De Margherita di voler riferire sulle petizioni.

**DE MARGHERITA, relatore.** Il sunto delle petizioni statovi distribuito a norma del nostro regolamento vi appalesa, e signori, tener fra esse il primo luogo quella segnata col numero 540, stata presentata in surrogazione dell'antecedente distinta col numero 531 che mancava della voluta autenticità della firma.

Non è questa la prima volta che il petente signor Temistocle Santi, già maggiore nelle truppe lombarde, ricorre al Senato onde ottenere che dal Ministero di guerra si provveda in alcuna guisa alla sua riabilitazione. Già ben due altre fiate aveva egli sporto reclamo a quest'assemblea acciocchè gli fosse per la medesima dischiusa la via a raggiungere la proposta meta.

L'una e l'altra di tali petizioni state successivamente riferite al Senato furono sopra conformi conclusioni delle vostre Commissioni rinviate al Ministero della guerra.

L'onorevole ministro della guerra addimandato in proposito offerse volentoso di comunicare alla Commissione, dove gliene fosse fatta ufficiale richiesta, tutte le carte della pratica onde far pago il Senato del non potersi, salve le convenienze del militare servizio, far buona la domanda del petente. E siffatto partito fu dalla vostra Commissione giudicato accettabile, come il solo che condur possa a farla una volta finita e non dover più oltre tornare su questo disgustoso negozio che già di soverchio occupò il Senato.

Se uguale a quello della Commissione è il sentir del Senato non occorre per ora di proporgli alcuna definitiva deliberazione in riguardo dell'accennata dimanda.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone che rimanga sospesa la deliberazione sulla petizione testè mentovata fin tantochè in seguito ad un voto del Senato essa possa nuovamente addimandare al ministro della guerra le informazioni che crederebbe occorrenti per poter quindi portare definitivamente un giudizio.

**DI COLLEGNO LUIGI.** Il Ministero ha egli offerte le carte alla Commissione?

**DE MARGHERITA, relatore.** Il ministro ha detto: « Fattemi una richiesta ufficiale perchè io vi comunichi le carte, e vedrete se occorre di provvedere; io però credo che non occorra. »

**DI COLLEGNO LUIGI.** In tal caso la questione cambierebbe assai d'aspetto.

Il Senato sul rapporto della Commissione diventerebbe in certo modo giudice di una materia, nella quale non lo credo competente, e potrebbe in altre circostanze rinnovare questa

stessa dimanda, della quale poi non so se nemmeno il Ministero sarebbe soddisfatto.

**DE MARGHERITA, relatore.** Se l'onorevole ministro della guerra non avesse egli stesso offerta la comunicazione delle carte, siccome mezzo per venire al termine di questo affare, certo non si potrebbe in massima generale adottare il sistema della Commissione. Questa prese animo a proporlo al Senato, in quanto che trattavasi di cosa offerta dal Ministero.

Egli è ben vero che spetta al Ministero di giudicare su questa bisogna; ma il Ministero può rimettere al Senato il giudizio se si debba cioè rinviare questa petizione, oppure passare all'ordine del giorno.

L'offerta adunque del Ministero, secondo me, toglie le difficoltà presentate dall'onorevole preopinante.

**DI MONTEZEMOLO.** L'annuire a questa dimanda sarebbe per parte del Senato accettare una delegazione del potere esecutivo, cioè sarebbe surrogare il potere legislativo al potere esecutivo.

Io ho sempre creduto che il potere esecutivo non potesse delegare il potere legislativo; egli è già un delegato del potere legislativo, e, come avvertiva l'onorevole senatore Di Collegno, questo primo passo potrebbe avere molte conseguenze: sarebbe un antecedente pericoloso e credo che in nessun modo il Senato possa aderire a queste conclusioni.

**DE MARGHERITA, relatore.** Osservo che qui non si tratta di ordinare una comunicazione di carte; si tratta di autorizzare il relatore o presidente della Commissione a chiedere ufficialmente quelle carte che l'onorevole ministro della guerra ha spontaneamente offerte; non si tratta qui di delegare un giudizio, si tratta di fare un esame di queste carte, dalle quali debbe risultare se abbia o no qualche fondamento la dimanda del petente.

La Commissione credette opportuno di non accettare questa comunicazione senza prima farne motto al Senato.

Se il Senato opina non occorrere veruna autorizzazione, basta che esso deliberi in tal senso, e la Commissione annuirà all'idea della Camera.

**JACQUEMOND.** Il me parait que l'intervention du Sénat est complètement inutile dans l'état actuel de la question; car M. le ministre de la guerre consent à faire la communication demandée, et la Commission n'a pas besoin d'autorisation pour l'accepter; cela est même dans ses attributions, suivant nos usages parlementaires.

**PRESIDENTE.** Rammenterò al Senato che l'articolo 31 del suo regolamento dice:

« Le Commissioni comunicano direttamente coi ministri del Re per mezzo del loro presidente, o di quello fra i membri che sarà stato per ciò specialmente da esso delegato.

« Possono tuttavia, ove d'uopo, invitarli ad intervenire alle loro discussioni. »

Quindi può la Commissione avere qualunque comunicazione officiosa od anche ufficiale.

In seguito a queste spiegazioni rimane senza oggetto la deliberazione.

**DE MARGHERITA, relatore.** La Commissione non disente di ritirare questa proposta, poichè da quando espressero gli onorevoli preopinanti emergerebbe che per questa autorizzazione non si richiede alcuna speciale deliberazione.

Seconda viene nell'ordine del sunto la petizione segnata col numero 541 della società dei mastri calzoi d'Albenga, eretta sotto l'invocazione dei santi Crispino e Crispiniano.

Narrano essi d'essere stati fin dal 1807 spogliati dell'amministrazione di certe opere a loro beneficio fondate, con essersi contro l'espressa mente dei fondatori cotesta amministrazione trasferita nei reggitori ordinari delle altre opere di carità e dello spedale d'Albenga.

Proseguono poscia sponendo riuscir loro tanto più nocivo cotesto mutamento nel personale dell'amministrazione di quelle opere che quanto dovrebbe essere, secondo le tavole di fondazione, a loro solo vantaggio convertito, e lo era in effetto prima della succeduta variazione, viene ora impune mente stornato ad usi diversi, non recandosi a scrupolo i presenti amministratori di commettere a danno loro e delle loro miserabili famiglie gli enormi abusi che vengono partitamente divisando, e che tornerebbe superfluo di qui al disteso specificare.

Queste doglianze portate prima senza frutto innanzi l'intendente della provincia furono quindi più oltre spinte e recate sotto gli occhi del ministro dell'interno, sulla cui proposizione emanò regio decreto, il quale mantenne unita l'amministrazione delle opere fondate a beneficio dei mastri calzoi e quella delle altre opere di carità e dello spedale di Albenga, con che però i proventi di quelle fossero, secondo la mente dei pii fondatori, fedelmente erogati.

Ma paghi i calzoi d'Albenga di questo sovrano provvedimento si perchè illegittima e nella forza del termine intrusa per lor si tiene la presente amministrazione delle pie fondazioni a lor peculiare vantaggio ordinate, e si ancora a motivo che perduri tuttavia l'abuso di dare una diversa ed arbitraria destinazione a que' fondi, dei quali sol essi far dovrebbero lor pro, rivolgono le calde lor preci al Senato onde s'interponga acciò, ristabilita la loro società, stata (dicon essi) approvata sin dal 1200, vengano riammessi all'amministrazione dei loro beni per convertirne i frutti a precipuo loro beneficio conforme vollero i fondatori.

La vostra Commissione pensò doversi cernere l'una dall'altra delle additate querele degli esponenti.

Alla prima d'esse che mira al ricostituirsi della società ed al reintegrarsi la medesima nel possesso ed amministrazione de' beni onde furono dotate le pie fondazioni, erodettero unanimi i vostri commissari che la mutazione essendo cosa seguita da oltre quarant'anni, non accada di tornarvi sopra appresso un sì lungo spazio di tempo per quanti possano essere stati gli stragiudiciali richiami fattisi dai mastri calzoi ed i loro conati ond'essere nella primiera condizione ricollocati dall'autorità amministrativa. Il diuturno possesso rafferma e consolida quel diritto che in origine mal fermo e vacillante si mostrasse.

Non così per quel che al fedele adempimento attensi della volontà de' pii fondatori in vantaggio dei ricorrenti e delle loro famiglie.

Questo adempimento è dal reale decreto formalmente ingiunto, e non si fa se non a questa condizione che si tengano unite le due amministrazioni.

Gli è perciò che dove nella realtà del fatto rimasto fosse in questa parte inosservato e negletto il reale decreto, e veri apparissero i denunciati abusi, ogni ragion vorrebbe che a correggere ed emendare siffatti eccessi interponesse il Governo l'efficace sua autorità.

Non consentono i principi di giustizia ed equità che le sovrane ordinazioni sortano il loro effetto nella parte ai ricorrenti sfavorevole, e giacciano inopere in quel caso che loro approda.

Gli annui bilanci che le amministrazioni delle opere pie hanno debito di sottoporre all'approvazione governativa met-

tono l'autorità in sulla via di poter efficacemente vegliare onde le rispettive loro rendite siano applicato a vantaggio di coloro che sono dal volere dei fondatori chiamati a profittarne. Conchiude quindi la vostra Commissione, per bocca del suo relatore, rinviarsi la petizione all'onorevole ministro dell'interno, all'unico effetto però ch'esso provveda come di ragione onde non siano i petenti defraudati d'alcuno dei vantaggi che loro s'intese d'assicurare mercè delle caritative fondazioni a loro beneficio istituite.

(Il Senato approva.)

Petizione 542. La petizione segnata col numero 542, presentata dal signor Giovanni Mollo, e diretta ad ottenere che si apponesse un'aggiunta all'articolo 36 della legge sullo stato degli ufficiali di terra e di mare, già venne presa in considerazione allorquando si discusse e void quella legge.

Non occorre perciò su di tal petizione alcuna nuova deliberazione del Senato.

Petizioni 543, 546, 548. Queste tre petizioni presentate rispettivamente dal Consiglio delegato della città di Spezia, dai sindaci dei comuni dipendenti dal mandamento di Castello d'Orba e dal Consiglio delegato della città di Valenza, aventi tratto al patto commerciale colla Francia, già fecero argomento delle deliberazioni del Senato, nè più occorre di fermar sovresse la di lui attenzione.

Petizione 544. Ricorre al Senato Giacomo Domenico Negro, e vien domandando si dichiari che il servizio dei soldati di giustizia, ora guardiani delle carceri giudiziarie, va assimilato a quello dei militari per l'effetto di computarne il tempo necessario a conseguire la pensione di riposo, non dall'età di anni 22, come si propose per gli impieghi civili, ma sibbene dai 18 in cui per provvisione ministeriale sono ricevuti al servizio al pari dei preposti delle regie dogane.

A conforto di somigliante domanda si adduce essere un tale servizio più militare che civile, trovandosi continuo chi lo presta come di sentinella in faccia al nemico, e peggio, a nemico ignobile che non cessa d'insidiare alla sua vita, e gli tende ogni altra specie di agguati; a tal che affralito di corpo innanzi tempo appena è che nel più de' casi compier potesse lo spazio richiesto, dove questo stender si dovesse agli anni quaranta di servizio od al settantesimo della vita.

Essendo la petizione una di quelle che possono far luogo ad un atto d'iniziativa attribuita ai membri del Parlamento, la vostra Commissione, di conformità all'articolo 90 del regolamento, vi propone di ordinarne il deposito negli archivi, con mandarla inoltre trasmettere per copia al ministro di grazia e giustizia.

(Il Senato approva.)

Petizione 545. Rappresenta Andrea Bardi, da Genova, esservi non pochi impiegati (ed alcuni ne designa presi nell'ordine civile) i quali godono di pensioni d'aspettativa o di riposo, mentre e per età tuttavia vegeta, e per robustezza di salute potrebbero tuttora utilmente servire lo Stato con non lieve sparagno per le regie finanze, a sì dure strette oggidì ridotte.

Chiede perciò si ecciti il potere esecutivo a dar opera onde scompaia quanto prima dai bilanci dello Stato buon numero di cosiffatte pensioni, che, senza niun utile recare, sono invece d'intollerabile aggravio.

Se la proposta del petente non quadra agli impieghi della milizia per l'ostacolo ch'essa incontra in un articolo espresso della legge testè decretata, ben può avere opportuna applicazione agli impieghi civili, cui difatti veggonvi a quando a quando richiamati taluni dei godenti pensioni d'aspettativa ed anche di riposo.

Non si perita quindi la vostra Commissione di proporvi la trasmissione della petizione al Consiglio dei ministri.

(Il Senato approva le conclusioni della Commissione.)

Petizione 547. Questa petizione mancando della voluta autenticità della firma, non consente il regolamento se ne faccia relazione.

Petizione 549. La petizione con questo numero contraddistinta è del Consiglio comunale di Nizza marittima. Toccano essa al trattato commerciale colla Francia, era stata in un colle altre trasmessa al relatore dell'ufficio centrale incaricato di esaminare la legge di approvazione di quel trattato.

Ma, come ben avvertì il prelodato relatore, non che facciassi ivi opposizione ad ammettersi quel trattato, s'avvisa per lo incontro a trarne profitto quanto il più sollecitamente far si possa con accelerarsi il pattuito godimento del ribasso sulla entrata degli olii indigeni nel territorio francese.

Non tanto perciò che l'approvazione di quel trattato renda senza oggetto la petizione del municipio di Nizza, fa in quella vece nascere l'opportunità di provvedervi, opportunità che tolta avrebbe la relazione del trattato medesimo.

Or voi ben sapete, o signori, che un articolo espresso di quel trattato reca non potersi dal contado di Nizza godere del beneficio sull'importazione degli olii in Francia se non quando gli olii stranieri vi sarebbero sottoposti ai medesimi diritti d'entrata che sono in vigore nelle altre frontiere dello Stato.

Il Consiglio comunale di Nizza è fatto certo da un elaborato rapporto di una Commissione nel suo grembo eletta meglio valere pei nicesi di rinunziare alla franchigia di cui attualmente gode l'introduzione degli olii forestieri nel contado per usar tosto il beneficio del convenuto ribasso sull'introduzione dei propri olii in Francia, anziché mantenendo il presente stato di cose (finché non sia da nuova legge immutato) esporri al grave pericolo che le commissioni per l'importazione degli olii nizzardi in Francia prendano frattanto un diverso avviamento con troppo notevole discapito dell'agricoltura e del commercio del contado.

La stessa Commissione municipale suggerì al Consiglio essere mezzo più d'ogni altro acconcio a venire nel suo intento di profittare quanto prima del conceduto ribasso sul dazio d'entrata in Francia degli olii indigeni del contado, l'ottenere dal Governo sia stabilito nella città di Nizza un deposito di porto-franco per gli olii stranieri, proponendo a tal uso destinarsi il vecchio arsenale di proprietà del demanio, con paggiarsi, in riguardo degli olii, il contado di Nizza ad ogni altra regione oleifera dello Stato.

Ed è appunto all'ottenimento dell'accennato deposito che mira la petizione del Consiglio comunale di Nizza, nella quale leggonsi inoltre non poche protestazioni e riserve attenentisi alle franchigie onde in addietro quel contado godeva, e segnatamente contro la proposta nuova legge, che assoggetterebbe a due quinti dei dazi doganali l'introduzione nel contado delle derrate coloniali.

La vostra Commissione stimò di assecondare il pensiero del Senato giudicando degna di essere tenuta nel debito conto la domanda della città di Nizza per lo stabilimento in essa del deposito degli olii forestieri, considerata in sé cotale domanda, e fatta ancora la debita parte a que' riguardi che le attuali nostre politiche istituzioni ci consentono di usare verso quella benemerita provincia dello Stato.

Ed è perciò che a di lei nome mi onoro di proporvi la trasmissione di questa petizione al ministro delle finanze, con mandarsi ad un tempo riporre la medesima negli archivi del Senato per quel che riflette l'opposizione alla proposta di

legge tendente ad assoggettare per due quinti ai dazi doganali l'importazione nel contado dei generi coloniali, pel caso che tale proposta adottata dalla Camera elettiva venisse in deliberazione innanzi quest'assemblea.

(Il Senato approva.)

Petizione 550. Il già nominato Andrea Bardi, da Genova, insta per la pronta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di tutte le nomine, promozioni e traslocazioni d'impiegati, lagnandosi che simile pubblicazione sia bene spesso o ritardata od incompleta.

Avvegnachè non risulti alla vostra Commissione della lamentata trascuranza od imperfezione, pur crede nulla ostare che si trasmetta, come propone, questa petizione al Consiglio dei ministri, onde non si trasandi, nè soverchio s'indugi la richiesta pubblicazione.

(Il Senato approva.)

Petizione 551. Lo stesso Andrea Bardi, geloso di promuovere ogni economia possibile a farsi in sollievo del pubblico erario, propone e chiede l'abolizione dei comandi militari, massimamente in que' luoghi dov'è poca truppa, non che dei commissariati di guerra, renduti ora poco men che inutili; vorrebbe inoltre che là dove stimasi ancor necessaria un'amministrazione militare, questa non si componesse fuor solamente d'un ufficiale superiore, con esso un altro ufficiale da prescegliersi nel corpo dei veterani, od anche un qualche bass'uffiziale.

Biasima da ultimo l'uso di dare indennità d'alloggio ai comandanti militari, e pur volendosi mantenere cotale indennità, chiede sia per lo men male ristretta a quanto effettivamente per loro a tal titolo si spenda, senza che ne piglino, come spesso incontra, occasione di far indebito lucro a scapito dell'erario.

La ragionevolezza dello scopo cui mira quanto si acciude in questa petizione facendola meritevole di esser presa nella debita considerazione, ho l'onore di proporvi, a nome della vostra Commissione, di ordinarne il deposito negli archivi del Senato, con trasmetterla ad un tempo per copia all'onorevole ministro della guerra.

**DI MONTEZEMOLO.** Per quanto io sia facile ad aderire a che s'inviino le petizioni ai signori ministri rispettivamente (cosa che generalmente non ha gran conseguenza), mi pare però che questa varchi il confine dell'accettabilità, poichè il Senato verrebbe con quest'invio a portare un giudizio sulla organizzazione dei comandi militari e sulle retribuzioni che si danno agli uffiziali designati a comandanti; insomma verrebbe ad abbracciare un sistema d'idee, le quali non si possono nè maturare, nè misurare nel loro relativo valore così in un batter d'occhio.

Per me credo che se il petente ha delle idee buone, delle idee giuste, possa presentarle in qualche altro modo al pubblico, qualcheduno se ne varrà; ed in virtù dell'iniziativa individuale, qualche membro della Camera dei deputati o del Senato potrà proporle per farle prevalere nelle leggi del paese; altrimenti uno si vale del Senato per presentare un ammasso d'idee abbozzate, per non dire d'aborti d'idee, locchè mi pare alquanto strano; e per me non vorrei dare col mio voto un appoggio ad idee che non ho potuto nè esaminare, nè maturare.

**DE BONNAZ.** Il me semble qu'en vertu des dispositions qui ont été prises par M. le ministre de la guerre, les commandants ont été réduits au plus petit nombre possible. Ainsi actuellement il n'y a plus de commandants que dans les chefs-lieux de provinces, où ils sont absolument nécessaires pour les opérations de la levée. Les officiers inférieurs ont

TORNATA DEL 1° MAGGIO

subi partout une forte réduction ; on a enlevé les majors de place, on les a remplacés par des officiers subalternes, ou tout au plus par des capitaines. Quant à l'indemnité de leur logement, elle fait partie de leur traitement, je crois qu'elle a été déjà réduite. En un mot, les commandants des chefs-lieux de provinces et des forteresses sont indispensables, et je ne vois pas quelle nouvelle réduction on pourrait encore opérer sur cette partie du service militaire.

**DE MARGHERITA, relatore.** Il Senato deliberò già che le petizioni le quali contenevano qualche idea buona, o tendenti a promuovere economie, venissero trasmesse al Ministero del dipartimento a cui la cosa apparteneva, onde le prendesse in quel conto che di ragione; e ciò avvenne senza che il Senato deliberasse con maturità sull'accettabilità o no di coteste idee. Per tale effetto la Commissione credette giusto di proporre che la petizione di cui si tratta, la quale mira appunto a qualche economia, e che sarà o no accettabile, secondo che il ministro nella sua saviezza lo crederà, doveva avere lo stesso esito che le altre di simil genere.

Ove però il Senato avvisi che non occorra di fare questa proposta, la Commissione si rimette all'opinione del Senato.

**DI MONTEZEMOLO.** Io propongo l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Doppia era la conclusione della Commissione, cioè di mandare la petizione agli archivi e di darne copia al Ministero.

Si è proposto l'ordine del giorno; lo metto ai voti.  
(È approvato.)

**DE MARGHERITA, relatore.** Petizione 552. La petizione col numero 552 manca della voluta autenticità della firma, epperò vieta il regolamento di farvene relazione.

Se non che il Senato già ebbe abbondantemente contezza della domanda ivi fatta dal duca Antonio e conte Giulio fratelli Litta per essere mantenuti nella proposta ragione di pedaggio sul ponte del Gravello, quando discusse e decretò la formazione del nuovo ponte, che debbe cavalcar quel torrente.

Nulla quindi resta a deliberarsi sopra questa petizione.

**PRESIDENTE** Essendo esaurita la serie delle petizioni portate nell'elenco, non resta che a procedere allo squittinio sulla legge relativa alle guide di Chamouny.

Si passa all'appello nominale.

Risultato della votazione :

16.°	Votanti .....	50
	Voti favorevoli .....	46
	Voti contrari .....	4

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 4 1/4.